

TEATRO DELLE MOIRE

L'ARTE TEATRALE: UNA QUESTIONE DI INGEGNO, PASSIONE, TENACIA E CREATIVITÀ

Avere un sogno, una passione e mettere tutti se stessi nel tentativo di far sì che non rimanga tale ma che si concretizzi e diventi realtà nonostante tutto e tutti. Difficile? Sì. Impossibile? No!

Dopo aver incontrato Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani, fondatori del Teatro delle Moire di Milano, ho pensato che la loro storia più che essere riportata attraverso un'intervista, meritasse di essere raccontata perché l'avventura nella quale si sono cimentati possa diventare uno stimolo per altri giovani che hanno tanta voglia di fare, buone idee ma pochissimi mezzi.

Alessandra e Attilio si incontrano circa vent'anni fa seguendo un corso per attori. Dopo alcuni anni fondano insieme ad altri allievi l'associazione Metropolis, nell'ambito della quale condividono una serie di esperienze formative e spettacolari. Lei, donna assolutamente vulcanica e determinata a coltivare il suo animo artistico nonostante la provenienza da una famiglia di stampo tradizionalista, e lui, giovane studente di economia con la passione per il cinema e la cultura pop, decidono di unire le loro forze e, insieme ad un terzo elemento, fondano l'associazione Teatro delle Moire. Proprio le figure mitologiche delle tre Parche, le tre donne che tessono e filano il destino di ogni essere vivente, diventano il nome simbolo adottato per indicare quella loro situazione precaria, quel senso che tutto è appunto come sospeso ad un filo. L'inizio è sempre difficile e complicato, non ci sono soldi, non una sede in cui provare ed esibirsi e allora, come fare? Idea!! Con le poche lire che hanno in tasca pensano ad un piccolo festival che chiamano Danae. Con intuito Alessandra ed Attilio fanno diventare quei limiti strutturali iniziali i loro veri punti di forza e così, se non c'è una sede, perché non rendere gli stessi spazi urbani, la stessa città di Milano, il palcoscenico su cui esibirsi? Danae è un "fuori luogo" anche per la sua natura irriverente, un festival che sonda tutti i possibili linguaggi artistici, dal teatro alla danza, alla performing art. In questo mondo aperto a tutte le forme d'espressione non ci sono limiti, le barriere e le restrizioni del sistema diventano il punto su cui fare forza per dare voce e spazio a chi non ne ha. Da qui la volontà di dare ampio spazio alle donne, a quell'universo che fa e crea senza sosta ma che ancora soggiace all'imperare maschile. La parola chiave è APERTURA, sia fisica che mentale. Tendenzialmente il formato scelto per gli spettacoli è breve, un formato che

spinge l'esibizione ai confini con la performance, un lavoro che focalizza al massimo l'attenzione sulla drammaturgia del corpo. I contenuti, nel loro originarsi, prendono vita e forma sagomandosi sulla natura ed essenza del luogo performativo. I personaggi disneyani escono dal mondo fantastico di Attilio, da quel non luogo mentale che ogni bambino costruisce intorno a sé e che popola gli spazi più intimi e segreti di ognuno di noi. La natura ludica e trasognata di queste insolite maschere si pone in funzione non solo della ricerca di un nuovo linguaggio ma anche dell'indagine dell'immagine prototipo della cultura del nuovo millennio pop-trash, un lavoro che ci mostra non lo stereotipo o la riproposizione pedissequa dell'icona-personaggio, ma una dimensione nuova, surreale e grottesca che ci porta anche all'interno di una riflessione sulle identità. Un lavoro di ricerca ed indagine, un continuo work in progress, un fare teatro dissacrando i polverosi concetti e le eterne costanti che pesano come un macigno e che sembrano essere un tutt'uno con questo nostro vecchio e stanco sistema. Per fare tutto questo servono però soldi, finanziamenti perché, ahimè, avere solo buone idee non è sufficiente. Alessandra ed Attilio cercano dei fondi, all'inizio in qualche modo si fa, si cerca di far bastare quel poco che si ha, ma poi, come proseguire? Bel problema. Ottengono sponsorizzazioni dal comune e dalla provincia di Milano, ma la burocrazia è lenta, troppo lenta rispetto alle esigenze e alle scadenze che incombono. Ci sono le banche che ti possono aiutare, giusto? Mai pensiero fu tanto sbagliato!! In questa giungla intricata alla fine trovano però un buon alleato, la Banca Etica, che accoglie le loro richieste e anticipa loro i soldi per poter realizzare il festival. Tra momenti alterni, attimi di gioia e creatività e altri di preoccupazione e tensione, Alessandra ed Attilio tengono duro e crescono di anno in anno. Danae inizia ad ospitare anche compagnie provenienti da tutta Europa, a partire dal 2001 con il gruppo Conservas e con Sol Picó. Tra i tratti distintivi del teatro vi è sicuramente il fatto di essere un luogo delle relazioni, come dice Alessandra "il teatro è una questione di persone", uno spazio aperto allo scambio di idee, di opinioni, un fertile terreno da cui possano nascere spunti, riflessioni, nuovi sguardi sul mondo. Nel frattempo passano dieci anni e, dopo tanta fatica e dopo tante avventure, il teatro delle Moire trova casa, un laboratorio fisso in cui potersi esibire e ospitare attori ed artisti, uno spazio chiamato LachesiLAB. Un luogo che da subito mostra il suo volto divertente e divertito accogliendoti con un grande murales realizzato dal famoso writer Bros che ha gentilmente omaggiato questo spazio con una sua opera, uno spazio animato dalla gentile presenza del

gruppo che con il tempo ha accresciuto questa aggregazione di persone che insieme lavorano ad un progetto comune. Il Teatro delle Moire non cessa mai di essere fedele alla sua apertura originaria ed originale e si è dato un respiro ancora più ampio con Ares, un progetto di produzione e residenza creativa nato in collaborazione con le compagnie Giorgia Mareta e Espz. Il Teatro delle Moire è alla continua ricerca di stimoli e di idee, un laboratorio di puro fermento creativo. Ancora va ricercata una certa stabilità economica, quel minimo che rispetti la dignità di ognuno e successivamente, passo sentito come assolutamente necessario, varcare i confini dell'Italia, perché se i suoi abitanti sono in fermento non lo sono di certo le istituzioni. Sicuramente la tenacia e la bravura che contraddistingue Alessandra, Attilio e il gruppo che si è formato intorno a loro li porterà lontano e noi di Andy glielo auguriamo di cuore.

Di Paola Recagni

Andy magazine

30 giugno 2009

